

Tra la pacificazione e il contenimento. Il governo britannico e la Spagna di Franco nella seconda guerra mondiale (1939-1945), Enrique Moradiellos García

La seconda guerra mondiale fu una congiuntura decisiva per le relazioni tra il governo britannico e la Spagna franchista. Sulla base di un larvato antagonismo, che ha le sue origini nell'esperienza della guerra civile spagnola del 1936-1939, queste relazioni hanno attraversato tre grandi fasi durante i sei anni di conflitto: una prima tappa di neutralità forzata nel 1939, una seconda fase di non belligeranza critica durante gli anni 1940-1941 e una terza tappa – tra il 1942 e il 1945 – segnata dal ritorno progressivo alla neutralità per convenienza. L'articolo ha come obiettivo la ricostruzione di queste fasi a partire dall'ampia letteratura storiografica disponibile e, attraverso l'utilizzazione delle fonti archivistiche consultate sull'argomento, rilevarne le peculiarità, gli eventi e i motivi fondamentali. In sostanza, durante quella congiuntura, la Spagna franchista fu tentata di entrare in guerra contro il Regno Unito e i suoi alleati, ma dovette rinunciarvi a causa dei propri limiti interni e dell'efficace politica preventiva messa in atto dal governo britannico per evitare l'intervento armato spagnolo nel conflitto.

Parole chiave: Franco, franchismo, seconda guerra mondiale, neutralità, non belligeranza, relazioni ispano-britanniche

Between Pacification and Containment. The British Government and Francisco Franco's Spain during the Second World War (1939-1945), Enrique Moradiellos García

The period of the Second World War was a crucial time for the bilateral relations between the British Government and General Franco's Spain. On account of the legacy of previous marked antagonism dating back to the Spanish Civil War of 1936-1939, such bilateral relations underwent three phases during the six years of global conflict. The first one was the time of forced neutrality in 1939, the second one was the phase of non-belligerency in 1940-1941 and the third one was the period of gradual return to neutrality by both impotence and convenience between 1942 and 1945. The article aims to review the whole period with due attention to the vast amount of historical literature available and the relevant archival primary sources. In essence, during the six years considered, Francoist Spain experienced but refrained its temptations to come into the war against Great Britain and her allies. This choice was the result of both Spain's domestic problems and an efficient foreign policy articulated by the British Government to prevent Spanish armed intervention in the conflict.

Key words: Franco, Francoism, Second World War, neutrality, non-belligerency, Anglo-Spanish relations

Mondo contemporaneo, n. 3-2014

Come nasceva un “capo” democristiano. Vittorio Cervone a Latina (1946-56), Stefano Mangullo

Attraverso un caso di studio territoriale, il saggio esamina il ruolo avuto dalla mediazione politica per l'affermazione e il consolidamento della Democrazia cristiana, con un focus specifico sull'organizzazione di partito e sul controllo degli enti pubblici. Si tratta di fattori ambedue riscontrabili e decisivi nella dinamica che portò all'ascesa di Vittorio Cervone fra il 1946 e il 1956: prima nella duplice veste di segretario provinciale e di commissario di un importante consorzio di bonifica, poi in qualità di parlamentare, Cervone riuscì progressivamente a emergere come rappresentante e mediatore degli interessi locali presso le autorità centrali e di governo. Il terreno privilegiato d'indagine è rappresentato dall'intervento della Cassa per il Mezzogiorno in provincia di Latina nei primi anni Cinquanta. L'intervento straordinario costituì infatti il banco di prova della capacità della Democrazia cristiana di fare interagire il centro con la periferia e di coniugare gli effetti sociali della modernizzazione prodotta dalla Cassa e la mobilitazione del consenso sul territorio.

Parole chiave: Italia repubblicana, Democrazia cristiana, Cassa per il Mezzogiorno, mediazione politica, enti pubblici, provincia di Latina, Vittorio Cervone

The Rise of a Christian Democratic Leader. Vittorio Cervone in Latina (1946-1956), Stefano Mangullo

Through the analysis of a territorial case study, the article examines the role played by political mediation in the rise and strengthening of the Christian Democracy. The essay focuses on the party organization and its control of public bodies. These two factors, in fact, turned out to be decisive to the political success of Vittorio Cervone between 1946 and 1956. First as provincial administration secretary and commissioner responsible for an important land reclamation consortium, then as a deputy, Cervone gradually managed to emerge as a representative of local interests towards the Government authorities and a powerful mediator. The article investigates in particular the intervention of the *Cassa per il Mezzogiorno* in the province of Latina in the early 1950s. Its so-called *intervento straordinario*, in fact, represented the benchmark of the Christian Democracy's capacity to make the periphery interact with the center and to combine the social effects of modernization brought about by the *Cassa* with the local mobilization of political consensus.

Key words: Italian Republic, Christian Democracy, Cassa per il Mezzogiorno, political mediation, province of Latina, Italian public bodies, Vittorio Cervone

La X Conferenza interamericana nei documenti della diplomazia italiana, Graziano Palamara

La Conferenza di Caracas del 1954 rappresenta un momento chiave per la definizione delle relazioni interamericane nel quadro della Guerra fredda. Attraverso la risoluzione anti-comunista approvata durante l'incontro, di fatto Washington confermò l'intenzione di blindare il continente dalla penetrazione del comunismo internazionale. La Casa Bianca tradì così ancora una volta le aspettative latinoamericane di dare priorità alle tematiche economiche e sociali. L'articolo ripercorre le fasi salienti della Conferenza, utilizzando come prospettiva d'indagine le relazioni che tutti gli ambasciatori italiani all'epoca accreditati nelle repubbliche americane inviarono al governo di Roma prima, durante e dopo i lavori venezuelani. Attraverso tali fonti – conservate presso l'Archivio Storico Diplomatico del ministero degli Affari esteri e in larga parte ancora inedite – il contributo propone un'interpretazione dello sviluppo dei rapporti interamericani nel quadro della contrapposizione bipolare.

Parole chiave: Conferenze interamericane, Guerra fredda, diplomazia italiana, Venezuela, amministrazione Eisenhower, risoluzione anticomunista

The X Inter-American Conference through the Documents of the Ministry of Foreign Affairs in Rome, Graziano Palamara

The conference of Caracas in 1954 represents a key event in the definition of Inter-American relations in the Cold War context. Through the anti-Communist resolution passed at the meeting, Washington confirmed its intention to shield the American continent from the penetration of international communism. In doing so, the White House disappointed once again Latin America's expectations to give priority to economic and social issues. The article covers the key stages of the conference and investigates the perspective of Italian ambassadors accredited in American republics at that time through the reports that they sent to the government of Rome before, during and after the Venezuelan works. Based upon these unpublished sources, preserved at the Historical and Diplomatic Archives of the Italian Ministry of Foreign Affairs, the essay suggests a reappraisal of inter-American relations taking into consideration both Italy's views and the context of bilateral confrontation.

Key words: Inter American Conferences, Cold War, Italian diplomacy, Venezuela, Eisenhower's administration, anti-Communist resolution

Il dibattito storiografico polacco sulla Repubblica Popolare, Carla Tonini

Dopo la fine del regime comunista, nel 1989, la Polonia è entrata in una nuova fase politica dedicata alla costruzione di un sistema democratico, di una economia

di mercato e di nuove relazioni internazionali basate sull'adesione alla Nato e all'Unione Europea. Queste trasformazioni sono state accompagnate da un dibattito sugli anni del regime comunista (1944/45-1989) che ha raggiunto il punto di massima intensità agli inizi del XXI secolo per poi perdere gradualmente d'importanza. Il saggio illustra i temi che hanno suscitato il maggiore interesse degli studiosi in Polonia negli ultimi venti anni: la Polonia comunista fu uno Stato sovrano? Il suo sistema politico può essere definito totalitario? Se questi temi sono rimasti centrali per tutto il periodo esaminato, l'impianto metodologico con cui sono stati affrontati è cambiato profondamente. Per questo la trattazione degli argomenti succitati è preceduta da una breve analisi della storiografia del secondo dopoguerra e di quella dei primi anni Novanta, che ci permette di cogliere le linee di continuità e i cambiamenti avvenuti dopo il 1989.

Parole chiave: Polonia, storiografia polacca, comunismo, Stato totalitario, Repubblica popolare polacca (Prl), Istituto per la memoria nazionale (Ipn)

The Polish Historical Debate on the People's Republic, Carla Tonini

After the fall of the Communist regime, in 1989, Poland entered a new phase, dedicated to the establishment of a democratic system, of a market economy and of international relations based on membership of Nato and the European Union. These transformations have been accompanied by a debate on the Communist regime (1944/45-1989) which, after reaching its peak at the beginning of the XXI Century, has gradually subsided. This essay examines the issues at the centre of the debate: was Poland a sovereign state? Can its system be described as totalitarian? While these issues, in the last twenty years, have remained central to the debate, the historical approach to the 1944/1989 events has greatly changed. Previous to the reconstruction of the debate, a review of the pre 1989 Polish historiography, will explain these changes and will show the lines of continuity in the Polish historical research on Communism.

Key words: Poland, Polish historiography, communism, Totalitarian state, Polish People's Republic, Institute of National Remembrance (Ipn)

La storia del giornalismo in Italia, Pierluigi Allotti

In questo saggio si esamina lo sviluppo, in Italia, della storia del giornalismo come disciplina accademica, da quando, nel 1912, Luigi Piccioni, critico letterario e docente all'Università di Torino, tenne il primo corso universitario dedicato a questa materia, fino ai giorni nostri. Il regime fascista diede un forte impulso a questa disciplina istituendo nel 1927 la prima cattedra ufficiale di storia del giornalismo presso la Facoltà di Scienze politiche della Regia Università di Perugia, e negli anni Settanta la materia conobbe un profondo rinnovamento, grazie all'impegno di alcuni studiosi, il cui frutto principale fu la *Storia della stampa italiana* in

sette volumi pubblicata da Laterza. All'inizio degli anni Novanta, con l'istituzione di specifici corsi di laurea in Scienze della comunicazione e il contemporaneo avvento di Internet, si aprì un'altra stagione ancora, caratterizzata dall'emergere di nuovi interessi di studio verso i media e le comunicazioni di massa in generale, come dimostra anche il fatto che in certe facoltà universitarie i corsi di storia del giornalismo hanno assunto negli ultimi anni la denominazione di *storia del giornalismo e delle comunicazioni di massa* oppure *storia dei media e del giornalismo*.

Parole chiave: storia del giornalismo, storia della stampa, Francesco Fattorello, Paolo Murialdi, Valerio Castronovo, Nicola Tranfaglia

The History of Journalism in Italy, Pierluigi Allotti

The article examines the evolution of the History of Journalism as an academic discipline in Italy, since 1912. In that year Luigi Piccioni, a literary critic and professor at the University of Turin, gave the very first course of History of Journalism in Italy. In 1927 the Fascist regime established the first chair in History of Journalism at the Faculty of Political Science of the University of Perugia. Later on in the 1970s a group of scholars gave an important contribution to the renovation of this discipline, eventually leading to the publication of the *History of Italian Press* in seven volumes, published by Laterza. In the 1990s, finally, with the rise of new research interests in the field of mass communication, the spread of Internet and the opening of new Communication faculties in Italian universities, the History of Journalism entered a new phase. Hence, in recent years this discipline acquired the name of *History of Journalism and Mass Communications* or *History of Media and Journalism*.

Key words: History of Journalism, Italian press, Francesco Fattorello, Paolo Murialdi, Valerio Castronovo, Nicola Tranfaglia

I partiti politici italiani di fronte alla società dei consumi, Paolo Capuzzo

Il saggio discute la posizione delle principali culture politiche italiane nei confronti dei consumi di massa tra il boom economico e gli anni Ottanta. Le teorie critiche del consumo nella società di massa fanno da sfondo ad una più generale diffidenza nei confronti delle conseguenze sociali che l'aumento diffuso della ricchezza sembrava comportare. Su questa base, tra la classe politica italiana prevale un atteggiamento pedagogico nei confronti dei comportamenti di consumo delle masse, ritenuti fonti di spreco di risorse finalizzate al perseguimento di effimere soddisfazioni, perlopiù indotte dalla promozione commerciale. Se queste posizioni trovano largo consenso nella sinistra italiana, più articolato sembra invece il mondo politico cattolico che con il boom economico aveva costruito solide basi di legittimazione nella società. Gli anni Settanta, con l'arresto della fase espansiva dell'economia

occidentale, favoriscono un ripensamento del modello di sviluppo nel quale viene avanzata la proposta berlingueriana dell'austerità che provoca una netta divaricazione di prospettive tra comunisti e socialisti. Questi ultimi, infatti, si fanno promotori negli anni Ottanta di una visione della modernità che attribuisce centralità ai consumi privati come motore del progresso sociale e della realizzazione individuale.

Parole chiave: consumi, boom economico, austerità, Partito comunista, Partito socialista, Democrazia cristiana

Italy's Political Parties and the Rise of Consumer Society, Paolo Capuzzo

This article discusses the attitude of Italy's different political cultures towards mass consumption between the so-called "economic miracle" and the 1980s. Critical theories of the consumer society were the background of a more general distrust against the social consequences of increasing private consumption. Italy's ruling class developed a pedagogical attitude towards mass consumer behaviours, which were considered, in general, a waste of resources because they tended to pursue ephemeral satisfactions induced by commercial promotion. These ideas were widespread in particular among Italy's Left-wing parties. The Catholic ruling class, instead, had a more articulated vision of consumer society. As a matter of fact, the economic miracle had been fundamental to the political legitimisation of the governments led by the Christian Democracy. In the 1970s, the economic crisis caused a rethinking of the pattern of development in advanced industrial countries. It was in this context that Enrico Berlinguer proposed austerity as the basic principle for the future of Western economies, a political perspective that turned to be the opposite of the Socialist Party's. In the 1980s, in fact, Italian Socialists promoted a vision of modernity based on private consumption as the engine of social progress and individual realisation.

Key words: consumptions, economic miracle, austerity, Italian communist party, Italian socialist party, Christian Democracy

(Testo inglese rivisto da Laura Fasanaro)